

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne
Via della Pigna, 13/a
00186 ROMA
Tel. 06/69870611
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

La scuola come laboratorio di condivisione «È indispensabile coinvolgere famiglie e territorio perché l'educazione avviene nell'intera comunità e non può prescindere da essa»

GIOVANNI BATTISTA SERTORI

Chiamiamo infanzia la prima età dell'uomo compresa, in senso stretto, fra la nascita e l'uso completo della parola e definiamo bambino l'uomo che vive questa prima età. Per molto tempo il bambino è stato considerato come un adulto in miniatura, una persona da adultizzare precocemente. È il messaggio che, purtroppo, ancora oggi è media, la moda e alcuni programmi televisivi trasmettono e che fa da riferimento educativo agli atteggiamenti e alle aspettative di quei genitori che mettono al primo posto non il ben-essere dei figli, ma il successo da raggiungere a tutti i costi.

Psicologi, sociologi e pedagogisti, in particolare a partire dal secolo scorso, hanno evidenziato come il bambino debba essere riconosciuto e valorizzato come tale perché l'infanzia ha "dignità propria, da vivere in modo rispettoso delle caratteristiche, delle opportunità, dei vincoli che connotano ciascuna fase dell'esistenza umana" (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero sei). L'infanzia, allora, è molto più di un periodo della vita, è la concezione che l'adulto e la società hanno del bambino. A ogni idea di infanzia corrisponde un atteggiamento educativo da parte del mondo adulto. Alla visione di infanzia che ha una propria dignità corrisponde un atto educativo che sa valorizzare la specificità di questa età, senza lasciarsi condizionare da logiche dominanti che, nella pratica, annullano la distanza tra il mondo del bambino e il mondo degli adulti.

Dalla dignità che consiste all'infanzia discendono i diritti dei bambini. Dare risposte ai loro diritti e rispettare le caratteristiche di questa stagione della vita è proprio di una visione dell'infanzia che si concretizza in un'azione educativa che sa evitare precocismi, dà attenzione ai vissuti concreti, non forza i tempi del bambino e lo accoglie con i suoi limiti e potenzialità per valorizzarlo nella sua unicità e originalità.

L'azione educativa per essere efficace chiede la capacità di ascolto dei bambini perché l'ascolto forma e aggiorna la cultura dell'infanzia evitando che resti vincolata a visioni del passato senza aprirsi ai nuovi sguardi che



Ascolto e progetti pedagogici per una cultura dell'infanzia

La complessità della società chiede di assumere per rispondere ai bisogni dei bambini di oggi. Parliamo di cultura dell'infanzia non perché le singole fasi della vita sono divise da confini e separate da barriere, ma perché siamo chiamati a creare le condizioni che permettano ad ogni bambino di essere protagonista della sua crescita. Cultura deriva da coltivare. Si coltiva la terra prendendo gli opportuni accorgimenti per rispettarla e valorizzarla la tipologia di terreno che ha caratteristiche diverse da terreno a terreno, da zona a zona, si "coltiva" l'uomo preparando un ambiente educativo che, valorizzando la dignità dell'infanzia, rispettando l'unicità e l'originalità di ognuno e personalizzando le azioni educative, permetta ad ogni bambino di sviluppare tutte le potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento. Oggi i servizi e le scuole dell'infanzia che costituiscono il "sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni" sono chiamati a vivere la cultura dell'infanzia con una visione unitaria del percorso educativo. È il grande compito affidato ai servizi e alle scuole dell'infanzia:

progettare e vivere un percorso educativo, da condividere con le famiglie e il territorio, che ha come riferimento l'infanzia con la sua dignità e i suoi diritti e come fine lo sviluppo armonico e integrale della personalità. Si progetta, allora, non per disegnare schemi rigidi, ma per ricondurre sempre alla finalità i diversi momenti educativi.

La scuola, esercitando la sua au-

tonomia che la rende libera nei confronti del pensiero dominante, si contrappone, allora, a una rappresentazione dell'infanzia che confonde il mondo dei bambini con il mondo degli adulti, per proporre alle famiglie e al territorio un progetto educativo che salvaguardi il pensiero, la meraviglia, lo stupore del bambino di fronte alla realtà alla quale si avvicina con modalità che si differenziano da quelle degli adulti. È indispensabile coinvolgere famiglie e territorio nel processo educativo perché l'educazione avviene nell'intera comunità e non può prescindere da essa. La scuola diventa così un laboratorio di comunità per condividere e vivere insieme la cura dell'infanzia con la consapevolezza che le relazioni che si vivono nel territorio danno forma alla vita di ognuno.

Vivere nella comunità la cultura dell'infanzia permetterà a ogni bambino esperienze di vita buona che lo aiuteranno a dar forma alla sua vita e, diventato adulto, anche dovesse dimenticare le azioni che l'hanno coinvolto e le opportunità che gli sono state offerte, vivrà sempre il sapore e il profumo della cura ricevuta e la bellezza della sua infanzia.

Presidente Fism Bergamo

LA FIRMA

Il nuovo Ccnl: stipendi e welfare, cosa cambia nelle paritarie

Si è concluso positivamente il rinnovo del Ccnl del personale addetto ai servizi all'infanzia e alle scuole dell'infanzia non statali, scaduto da ormai quattro anni. La novità riguarda docenti, educatori, impiegati amministrativi, ausiliari, dipendenti dalle circa 5mila realtà educative aderenti alla Fism, struttura non-profit, di ispirazione cristiana, spesso di dimensioni ridotte ma che insieme, in tutta Italia, sono frequentate da quasi mezzo milione di bambini e danno lavoro a oltre 40mila dipendenti. La firma il 1 marzo: nella parte economica il contratto prevede un incremento a regime attorno agli 80 euro lordi mensili ai docenti, importo riparametrato sugli stipendi dei livelli del personale (impiegati, ausiliari, ecc.). Inoltre, alla retribuzione tabellare si aggiunge un salario di anzianità di euro 16 per quanti alla data del 1 settembre 2023 abbiano maturato almeno due anni di servizio presso lo stesso ente. Per la parte normativa, il nuovo contratto risulta completamente aggiornato al recepimento della legislazione sul lavoro e per la prima volta introduce strumenti di welfare aziendale nelle paritarie per l'infanzia. Contestualmente alla sottoscrizione del contratto si apre anche per la Fism l'opzione di ingresso del Fondo "Espresso", il fondo di previdenza complementare già adottato nella scuola statale. Fra le altre novità anche una maggiore flessibilità di orario.

SVILUPPO DELLE ABILITÀ

L'utilizzo creativo dei materiali

M. BENEDETTA MARINO

M. BENEDETTA MARINO

Nell'ultimo decennio la scuola dell'infanzia ha registrato notevoli sollecitazioni al cambiamento derivate dalla emanazione di documenti quali le "Indicazioni nazionali per il curricolo" (2012), il "Decreto legislativo n.65/2012, il testo sui "Nuovi scenari" (2018), le "Linee pedagogiche per il sistema integrato 0/6" (2021), e, da ultimo, il testo sugli "Orientamenti nazionali per i Servizi educativi per l'infanzia" (2022). Tutto questo movimento culturale sarebbe dovuto bastare per interpellare il corpo docente al fine di orientare l'educazione dei piccoli in uno scenario mutevole e bisognoso di senso. Purtroppo, occorre registrare il perdurare di "situazioni di incertezza e di resistenza ad abbandonare modelli didattici consolidati (e tipicamente prevalentemente trasmissivo)". (Nuovi scenari par. 3). Si prova ancora tanta fatica a "traghettare la didattica verso proposte, organizzazioni, ambienti di apprendimento" ed uso di materiali tali da valorizzare la creatività dei bambini.

Il tema della scelta dei materiali, finalizzati all'apprendimento di competenze e bambini, rientra tra le questioni che chiamano in causa la professionalità delle educatrici quale consapevolezza del proprio ruolo. Essere competenti vuol dire, nella tematica in ispezione, pensare ad ambienti educativi attrezzati, funzionali, sicuri, gioiosi, inclusivi, all'interno dei quali i materiali vanno scelti con cura ed oculatazza. Di fatto, un ambiente stimolante coinvolge tutti, piccoli ed adulti, favorendo forme di dialogo, confronti e nuove scoperte (cap. 5° Nuovi Orientamenti nazionali). Gli arredi e gli spazi dedicati ai laboratori (naturalistici, manipolativi, teatrali e quant'altro) consentono notevoli connessioni ed opportunità educative poiché agli occhi dei bambini e delle bambine sono luoghi magici dove la creatività e l'immaginazione trovano il massimo dell'espressione personale di ciascuno. In questo senso i materiali in uso ai bambini non possono limitarsi a schede didattiche pre-stampate o a piccoli tavolini una rappresentazione grafica della realtà, che qualcun altro ha compiuto al loro posto. Ciò include la volontà malcelata di uniformare l'attività di conseguenza, il pensiero. Quello dell'infanzia è un periodo della vita con una propria dignità, con caratteristiche ed opportunità di una specifica fase dell'esistenza umana. Il dinamismo di questo periodo di crescita dei bambini non può essere appiattito da esperienze ripetitive, standardizzate ed uguali per tutti. Ogni bambino e ogni bambina è un essere unico ed irripetibile e merita il massimo rispetto ed ascolto in virtù della sua unicità. Pertanto vanno privilegiati materiali che stimolano la fantasia, l'esplorazione, la scoperta, la collaborazione con l'altro. L'ampia disponibilità di oggetti di uso individuale e di gruppo, di libri, di sussidi tecnologici favorirà in ciascuno lo sviluppo delle abilità espressive, indipendentemente dai propri talenti e dai propri limiti, in un ambiente accogliente, democratico ed inclusivo.

Referente pedagogica Fism Sicilia

PORDENONE

Un convegno sulla "povertà educativa" e il progetto di cura per 5mila bambini

In città un convegno a conclusione del Progetto triennale "EducareCo" sul tema "Povertà educativa: we care - Esperienze di fiducia", il percorso portato avanti per prevenire la povertà educativa è stato illustrato dalla Presidente della Fism Maria Antonietta Bianchi Pitter: «Con questo progetto abbiamo cercato di realizzare azioni per incontrare i bambini e le famiglie e aiutarli attraverso l'ascolto e per dare a tutti la possibilità di esprimersi al meglio e di creare relazioni». Sono state tutte iniziative partite dalle scuole e che si sono svolte anche sul territorio. Tanti operatori, tanti professionisti, che hanno lavorato con impegno e disponibilità e grazie a loro è stato possibile fare un progetto di rete pubblico-privato per contrastare la povertà educativa: sostegno pedagogico e psicoeducativo per l'ingresso alla scuola primaria, ma anche atelier teatrali e musicali, in una rete di mutuo-aiuto. Sono stati oltre cinquemila i bambini e tutte le famiglie coinvolte nel progetto "EducareCo". Pensare a interventi vuol dire lavorare in un'ottica di giustizia sociale e prevenire le disuguaglianze.

RAVENNA

«1972-2022: i nostri cinquant'anni di autonomia e pluralismo»



Una stralcio della relazione di Saula Donatini, presidente provinciale Fism Ravenna.

1972-2022, anni bellissimi, condivisi con migliaia di famiglie e trascorsi fra la gioia, le grida e la spensieratezza dei bambini che ogni anno continuano a riempire le tante scuole di tutto il territorio provinciale. La finestra sulla nostra storia dei 50 anni si apre su tutto questo nostro bellissimo mondo e ci permette di valorizzare con orgoglio i tanti frutti raccolti in questi lunghi anni. Una finestra che vuole guardare a tutti per dire a tutti voi grazie. Ognuno di voi è stato importantissimo per raggiungere questo traguardo perché nella vita della scuola tutti coloro che vi operano sono importanti e la scelta delle persone viene fatta con oculatazza per mantenere vivi gli elementi che determinano il clima e la missione della scuola. La Fism ha sempre curato con passione la formazione delle insegnan-

ti, pilastri indispensabili per le nostre scuole. La Federazione, grazie al coordinamento pedagogico, ha riservato tanto tempo e attenzione alle insegnanti proponendo aggiornamenti e formazione continua, anche in tempi dove nessuna normativa imponeva. Basti pensare che il mio maestro Minghetti, primo presidente Fism, nel 1973 organizzò la prima 3 giorni a Fagnano per tutte le insegnanti, con un programma suggerito dal prof. Tadini della Scuola di Brescia. Tutto questo mai improvvisato, ma preparato e curato. Le insegnanti sono per la Federazione un'anima insostituibile nella scuola. Nell'ottica dell'autonomia e del pluralismo educativo è doveroso rendere la scuola attraente e loro ci riescono. Alle scuole paritarie cattoliche non viene chiesto di adeguarsi alle scuole statali ma di mettere al centro il bambino e la sua famiglia mettendo in campo passione educativa, condivisione del progetto educativo, capacità di re-

lazionale, amore nell'accoglienza. L'Associazione Pro Juventute Fism nasce a Ravenna nel 1972 proprio con lo scopo di rappresentare le scuole materne oggi dell'infanzia, non statali della Provincia rispettando l'autonomia con assoluta democrazia. Nasce con il consenso dei Vescovi di tutte le diocesi aventi giurisdizione in Provincia. L'atto costitutivo ripropone l'adesione di 12 sacerdoti, 4 suore e 140 residenti sui territori dove erano presenti le scuole. Li ricordiamo con affetto e gratitudine. Sarebbe stato molto bello che ogni scuola oggi avesse avuto la possibilità di aprire una finestra sul passato per raccontarsi. L'immagine sarebbe stata quella di un giardino pieno di colori e di ricordi, ricco di grandi meraviglie. La Federazione è qui oggi per rappresentare tutti, dalla più piccola alla più grande, dalla prima all'ultima con un grande particolare ai dirigenti/gestori, ai sacerdoti, alle suore e ai laici.